

IL "PREMIO CIELO D'ALCAMO" RILANCIA IL "PROGETTO" CASSARÀ

Il monumento del Cassarà ricevette una sorta di "imprimatur" da critici, studiosi e autorità politiche nell'ottobre del 1991, in occasione del "Premio Cielo d'Alcamo" promosso ed organizzato dal Comune.⁽¹⁾

In città, per l'occasione, si diedero appuntamento, tra gli altri: i proff. Roberto Antonelli, Bruno Panvini, Antonio Pioletti, Sergio Cristaldi, Nicolò Mineo, Giuseppe Cottone, il regista Ezio Zefferi, il giornalista Claudio Angelini, l'attore Arnoldo Foà.

Nel programma della manifestazione fu inserita anche la "visita al monumento a Cielo presso lo scultore Mariano Cassarà", visita effettuata il 31 ottobre.

Per Cassarà, lo ricordiamo da testimoni, anche se non abbiamo documenti scritti, fu un vero e proprio successo fatto di lusinghieri apprezzamenti e di consensi, con "nessuna voce" a levarsi, ufficialmente, contro l'opera. Lo stesso Ezio Zefferi che, prima di conoscere il monumento del Cassarà, aveva sollecitato l'idea di un concorso nazionale, mostrò grande interesse per l'opera di Cassarà, condividendo la scelta che l'Amministrazione comunale aveva fatto.

L'entusiasmo era alle stelle, nonostante il sindaco Turano, accogliendo l'idea di Zefferi per il "Premio Ciullo d'Alcamo", avesse dichiarato: *"Una iniziativa interessante che servirà a far conoscere in campo nazionale l'impegno dell'amministrazione a portare avanti questa iniziativa alla quale dovrebbe affiancarsi un concorso nazionale per la realizzazione di*

(1) - Il Comitato organizzatore di quella manifestazione era così composto: Vito Turano, Enza Bono Parrino, Vincenzo Bongiovanni, Gaspare Noto, F.sco Paolo Lucchese, Franco Gabellone, Rosario Orlando, Ezio Zefferi, Giusebbe Chibbaro, Roberto Calia, Pasquale De Blasi, Giacomo Clemenzi. Facevano parte del Comitato scientifico: Nicolò Mineo, Giuseppe Cottone, Roberto Calia.

un monumento su Cielo d'Alcamo". E dire che era stata proprio la Giunta Turano a dare l'incarico a Cassarà

Il 21 novembre dello stesso anno, Cassarà scrisse al sindaco della città per un primo rendiconto delle spese effettuate e dei pagamenti avuti. L'artista aveva riscosso già £. 41.358.726, a fronte di una spesa sostenuta e documentata di £. 49.051.800, ma soprattutto segnalava all'Amministrazione comunale che il costo complessivo dell'opera sarebbe stato di circa 100/120.000.000.

Ecco il testo di quella lettera:

"In riferimento alla Sua del 5-4-90 prot. n. 144472, con la quale mi dava l'incarico di eseguire il monumento a Cielo d'Alcamo, e facendo seguito alla mia raccomandata n. 0770 del 4-6-1990, comunico alla S.V. che il monumento è quasi ultimato (restano da ultimare alcuni pezzi della fontana).

Da un conteggio approssimativo il costo complessivo delle spese ammonta a lire 100/120.000.000 circa.

La prego pertanto di voler provvedere a mettere a disposizione la sopradetta somma, affinché io possa onorare gli impegni assunti.

Con l'occasione invio progetto di variante al progetto inviato con la lettera del 4-6-1990 sopra citata, affinché possa farlo visionare dall'Ufficio Tecnico per vedere se si ritiene opportuno apportare delle modifiche alla scalinata, fermo restando che la parte centrale dove poggerà il monumento e relativa fontana non potrà subire modifiche sostanziali."

La prima risposta alla richiesta del Cassarà arrivò con le dichiarazioni programmatiche del nuovo sindaco, il prof. Mario Vivona. Tra le opere da realizzare, infatti, Vivona incluse il monumento a Cielo d'Alcamo asserendo: **"l'opera è pronta. L'amministrazione provvederà a tutte le operazioni indispensabili alla sua installazione."** (Seduta consiliare del 25-11-1991, delibera n. 212).

E ancora: fu il Consiglio comunale con l'approvazione del bilancio di previsione per il 1992 a dire un nuovo implicito "sì" alla richiesta del Cassarà, stanziando al capitolo 10620 una integrazione di 77.000.000 per il completamento del monumento a Cielo d'Alcamo. Somma che con i

43.000.000 già impegnati con la delibera di incarico (la n. 727 del 28/4/1989) arrivava a coprire i 120 milioni di spesa complessiva indicata dallo scultore alcamese.

1717
25-2-92



CITTA' DI ALCAMO
PROVINCIA DI TRAPANI

Alcamo, 2-6 FEB. 1992 19.....

OGGETTO: Monumento a Cielo d'Alcamo

Prot. N. 8818 Alleg. N.
Ripartizione Assetto del Territorio
Risposta a nota del
Num. Div. Sez.

Al Sig. Cassarà Mariano



Via Monte Bonifato, 125

ALCAMO

e p.c. Alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA.

TRAPANI

Chiaro data e numero di protocollo

In riferimento alla Vs. lettera prot. 45830 del 22.11.91 con la quale avete trasmesso n°1 copia di variante al progetto per la realizzazione del monumento a Cielo d'Alcamo

SI COMUNICA

Che per l'istruttoria del Ns. Ufficio necessitano altre copie (per 19 quali si è ancora in attesa) degli elaborati grafici "de quo" e di quanto altro previsto a corredo dell'istanza nell'art.10 del Regolamento edilizio.

Si tiene a precisare che quanto richiesto è propedeutico anche per l'invio di n°2 copie degli elaborati di progetto alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani onde ottenere loro autorizzazione ai sensi dell'art. 55 della L.R. 71/78.

IL SINDACO

IL PERIODO DEI LUNGI SILENZI E IL RICORSO ALLA MAGISTRATURA

Alla fine del 1991, come abbiamo visto, sindaco e Consiglio comunale non avevano ancora messo in discussione il monumento di Cassarà, anzi dissero “è pronto” e si “provvederà a tutte le operazioni indispensabili alla sua installazione” e stanziarono in bilancio la somma necessaria. Con il Piano triennale delle opere pubbliche, poi, venne riproposta la somma di 170.000.000 per opere di arredo e sistemazione del centro storico: un finanziamento non direttamente e chiaramente destinato alla collocazione del monumento a Ciullo, ma, visto che quello era l'argomento all'ordine del giorno, fu quasi naturale concludere che la somma prevista non poteva non essere destinata che a quest'opera. Diversamente, con quali altri soldi il sindaco e il Consiglio comunale potevano procedere alla erezione del monumento?

Una ulteriore conferma, questa volta ufficiale, che l'Amministrazione comunale condivideva l'aspetto economico della richiesta del Cassarà e che non c'erano riserve sulla “bontà” dell'opera e sulla sua collocazione tra piazza Ciullo e piazza Mercato, si ricavò dalla nota n. 8818 del 26-2-1992 del Comune di Alcamo (nota, per la cronaca, non firmata) con la quale furono chieste al Cassarà solo **“altre copie degli elaborati grafici”** del monumento a Cielo d'Alcamo, mentre nessun rilievo venne fatto sull'aspetto economico e sui 100/120 milioni necessari per il completamento dell'opera così come l'artista aveva indicato nella sua nota del giugno 1990.

Sembrò una nota positiva quella del Comune soprattutto perchè rompeva quasi due anni di silenzio, ma scatenò una dura reazione dello scultore Cassarà, cui seguirà da parte del Comune un ulteriore lungo periodo di silenzio.

Vediamo le due lettere scambiate tra il Comune e il Cassarà.

Il 26 febbraio 1992 con nota della Ripartizione Assetto del Territorio n. 8818, non firmata, così il sindaco scrisse al Cassarà e per conoscenza alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani: **“In riferimento alla Vs. lettera prot. 45830 del 22-11-91 con la quale avete trasmesso n. 1 copia di variante al progetto per la realizzazione del monumento a Cielo d’Alcamo, si comunica che per l’istruttoria del Ns. Ufficio necessitano altre copie (per le quali si è ancora in attesa) degli elaborati grafici «de quo» e di quanto altro previsto a corredo dell’istanza nell’art. 10 del Regolamento edilizio.**

Si tiene a precisare che quanto richiesto è propedeutico anche per l’invio di n. 2 copie degli elaborati di progetto alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani onde ottenere loro autorizzazione ai sensi dell’art. 55 della L.R. 71/78.”

Ecco la risposta del Cassarà, del 7/3/1992:

“In riferimento alla Vs. lettera prot. 8818 del 26/2/92 (senza firma) e per conoscenza ai BB.CC.AA. di Trapani, faccio presente: che non mi risulta di avere ricevuto l’incarico per la sistemazione di piazza Mercato nè tanto meno di «lu postu» dove dovrà, o dovrebbe, essere collocato il monumento a Cielo d’Alcamo.

Così come non posso e comunque non potrei elaborare progetti e suggerire nozioni tecnoburocratiche e legali per la soluzione della collocazione del monumento.

Ricordo a Vostra memoria, che il progetto e la variante del 22-11-1992 (come specificato chiaramente nelle lettere che l’accompagnavano), non sono state spedite per essere trasmesse alla Commissione edilizia, ma solo per essere sottoposte al progettista incaricato per la sistemazione della viabilità e delle piazze del Centro storico, al fine di potere modificare le scalinate e predisporre la base adeguata per il collocamento, su piani diversi, del monumento, che peraltro non ha subito nessuna variante.

Questo, perchè contemplato come unica condizione nella lettera di incarico del 5-4-89 prot. 14472, che mi invitava ad eseguire l’opera.

Da parte mia, con la proposta del 14-4-89 mi impegnavo a donare

i due calchi in gesso raffiguranti Ciullo e la sua donna amata e di eseguire gratuitamente il mio lavoro per la realizzazione del monumento e relativa fontana, da collocare all'imboccatura di Piazza Mercato ad un livello inferiore di circa un metro dal piano di calpestio di Piazza Ciullo, ponendo a carico dell'Amministrazione comunale le spese necessarie per l'acquisto della pietra travertinoide, per la fusione dei bronzi e per tutto quanto concerneva la completa realizzazione dell'opera.

Il monumento e la fontana sono già ultimati e la fusione dei bronzi eseguita: aspettano solo di essere collocate, pertanto il mio compito è stato eseguito in pieno; il Vostro invece solo in parte, e voglio sperare che al più presto possibile possiate provvedere a mettere a disposizione la restante somma prevista in bilancio, affinché io possa avere rimborsate le spese da me pagate e quelle per le quali ho già assunto impegni.

Diversamente, mio malgrado, sarò costretto a prendere decisioni tendenti al recupero del denaro da me speso. Spero di essere stato chiaro e sono in attesa di un sollecito riscontro che chiarisca una volta per tutte quali sono le intenzioni di codesta Amministrazione in proposito.”

Ovviamente il Cassarà non fu “chiaro” se è vero, come è vero, che nessuno rispose a quella lettera, tanto da indurre l'artista a sollecitarne il riscontro il 29 giugno dello stesso anno. Nota di sollecito che, come la prima non ebbe risposta.

Fu il periodo questo in cui, in città, circolò insistentemente la voce che la Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani avesse detto “no” alla collocazione del monumento del Cassarà tra piazza Ciullo e piazza Mercato. Una decisione, si disse allora, che praticamente bloccava, almeno a breve termine, ogni prospettiva di realizzare il progetto.

Ma erano vere quelle “voci”?

In assenza di documenti ufficiali (la “notizia” fu riportata solo dai giornali) mi sono recentemente rivolto alla fonte, cioè alla Sovrintendenza di Trapani, per chiarire anche questo giallo.

Questo il testo della lettera raccomandata n.7049 dell'11/12/1995 inviata alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani e recapitata il 15/12/1995:

“Da mesi sto lavorando alla ricostruzione storica delle vicende legate alla realizzazione di un monumento a Ciullo d’Alcamo, e a partire dalle prime iniziative del secolo scorso dopo l’intitolazione al cantore di «Rosa fresca aulentissima» della piazza principale della città.

Dalle ricerche da me effettuate risulta che nell’ultimo ventennio sono stati portati avanti diversi progetti, tutti, però, mai realizzati a parte quello dello scultore Cassarà cui l’Amministrazione comunale di Alcamo, con delibera n.727 del 28/4/1989, affidò l’incarico per l’erezione di un monumento a Ciullo.

Detto monumento è stato già realizzato, ma non è stato ancora collocato.

Tra i motivi della mancata collocazione ci sarebbe, stando ai «si dice», una Vostra opposizione.

Gli unici documenti in mio possesso, recuperati durante la ricerca, sono una nota del Comune di Alcamo (prot. n.8818 del 26/2/1992) inviata a Voi per conoscenza e diretta allo scultore Cassarà e la rispo-

A.R. AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE	
<input checked="" type="checkbox"/> Raccomandata <input type="checkbox"/> Vaglia	N. <u>7019</u>
<input type="checkbox"/> Assicurata <input type="checkbox"/> Pacco	di L.
Spedito il <u>11/12/95</u> dall'Ufficio di <u>Alcamo C.</u>	
indirizzato a <u>Salvatore Indurraga ai R.B. C.C. A.A. Profani</u>	
Dichiaro di aver ricevuto quanto indicato il <u>15/12</u>	
Firma dell'Incaricato della distribuzione e del pagamento	Firma <u>[firma]</u>
	Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.	

sta del Cassarà del 7/3/1992 trasmessa a Voi per conoscenza con raccomandata n.5983 del 7/3/1992, ma da queste lettere non si evince la Vostra eventuale posizione.

Per la «verità storica» e per rendere completa la «ricostruzione» delle vicende legate al monumento a Ciullo, chiedo, anche ai sensi delle nuove norme sulla trasparenza, di poter avere copia della Vostra corrispondenza in materia e, in particolare:

- a) - se il Comune di Alcamo ha inviato a codesta Sovrintendenza il progetto per la collocazione del monumento a Ciullo all'imboccatura di piazza Mercato, così come il Cassarà precisa nella sua proposta;
- b) - se in merito è stato espresso un parere da codesta Sovrintendenza, tenuto conto che solo notizie giornalistiche Vi attribuiscono un parere negativo.”

Abbiamo atteso, fino a poco prima di andare in stampa, un riscontro che, nostro malgrado, non c'è stato, nonostante abbiamo anche invocato le “nuove norme sulla trasparenza”. Si vede che sulla storia del monumento a Ciullo si preferisce tacere. Peccato, perchè la storia non la si può scrivere con i “silenzi”.

Intanto l'Amministrazione comunale entrò in crisi. Il sindaco Mario Vivona rimise, in novembre, il mandato e gli subentrò alla guida dell'esecutivo cittadino il dott. Francesco Paolo Lucchese, il quale, presentando al Consiglio Comunale il documento programmatico della sua attività amministrativa e a proposito dei problemi più rilevanti cui avrebbe cercato di dare soluzione, disse, tra l'altro: “... **non meno importante anche la collocazione del monumento a Cielo d'Alcamo...**”.⁽¹⁾

Cassarà, intanto, visto che il “silenzio” del Comune durava ormai da quasi un anno, si era rivolto ad un legale. E il 7 dicembre del 1992 l'avvocato Francesco Paolo Catalanotto, in nome e per conto del suo assistito, intimò al sindaco “*considerato che dal 7-3-1992 ad oggi sulla vicenda è caduto il silenzio, manifestando con ciò la Amministrazione lo scarso interesse per l'opera*” che “*qualora infra il termine di 60 giorni dalla ricezio-*

(1) - Delibera del Consiglio Comunale n. 104 del 3-12-1992

ne della presente codesto Comune non avrà provveduto: a) al pagamento delle alligate fatture relative alle spese sostenute; b) a prendere una decisione definitiva con date ben precise sul destino del monumento, si intenderanno sin da ora revocati gli atti di liberalità a suo tempo disposti.”

La richiesta, sicuramente, non dovette neanche arrivare sul tavolo del nuovo sindaco perchè, a poco più di un mese dall'insediamento, la giunta Lucchese fu costretta a dimettersi per l'autoscioglimento del Consiglio comunale.

La “palla” passò, così, nelle mani del Commissario straordinario, dott. Giuseppe Palmeri, che si insediò alla fine di gennaio.

L'autore del monumento, non ancora rimborsato dal Comune, la offre al migliore offerente

Cielo d'Alcamo all'asta



Il monumento dedicato a Cielo d'Alcamo, opera dello scultore Cassarà

ALCAMO — Tutti i maggiori studiosi di letteratura italiana, concordano ormai nel riconoscere a Cielo d'Alcamo il ruolo di pioniere della lingua italiana con il suo «contrastò» composto attorno al 1240, come lo ha riconosciuto lo stesso Dante Alighieri nel suo «De Vulgari eloquentia». Ed Alcamo è fiera di questo suo figlio che declamò alla sua amata il madrigale che inizia con «rosa fresca aulentissima...» usando, per primo in assoluto, quel linguaggio «volgare» come vera lingua italiana, anche se ad Alcamo resta tuttora il vistoso neo rappresentato dalla mancanza di una statua, un monumento o un qualsiasi simbolo tangibile della alcaemesità del poeta Cielo o Ciullo. E per ovviare a questa macroscopica mancanza il noto scultore alcamese Mariano Cassarà alcuni anni fa fece una offerta al Comune di Alcamo dicendosi disposto ad offrire gratis la sua onerosa opera artistica per la realizzazione di un monumento a Cielo D'Alcamo. L'amministrazione, accolse con gratitudine l'offerta dell'artista, deliberando nel senso richiesto ed approntando una iniziale cifra di 40 milioni per l'acquisto del primo materiale occorrente per la realizzazione. Ma le giunte comunali succedutesi hanno opposto cavilli vari. Il monumento ormai completo da mesi, non si è provveduto a pagare allo stesso scultore le spese vive per il completamento della monumentale opera. Lo scultore Cassarà, avendo anticipato circa 80 milioni, ha inviato una lettera all'Amministrazione comunale invitandola a saldare il suo debito, mentre in caso contrario, il monumento sarebbe rientrato nelle disponibilità dell'Autore. Ed è per questo che l'artista, non avendo ricevuto riscontro dal Comune, ha deciso di cedere provocatoriamente il monumento alla prima città italiana che gli rimborsa le spese.

Enzo Di Pasquale

Da: *“La Sicilia”*, febbraio 1993

Comprensibilmente il Commissario non rispose subito alla richiesta dell'avv. Catalanotto, mentre il Cassarà, per smuovere le acque, nel febbraio 1993 lanciò, come una provocazione, l'idea di cedere all'asta, al migliore offerente, la scultura.

Il Commissario Palmeri mise nero su bianco nel mese di giugno (nota n. 26387 del 2-6-1993) con una lettera che non risolse il problema, nonostante le intenzioni, manifestate con la dichiarazione rilasciata al settimanale "Il nuovo Segestano", di voler *"chiudere positivamente e in via definitiva la vicenda"*.

Ecco il testo di quella comunicazione:

"Con riferimento alla nota del 7-12-1992 prot. 50258, La informo che l'Amministrazione comunale con deliberazione n. 727 del 28-4-89 aveva accettato la proposta avanzata dal Suo cliente per la realizzazione del monumento a Ciullo ed aveva messo a disposizione dell'artista la complessiva somma di £. 43.000.000.

Si ritiene, pertanto, che ulteriori somme non possono essere allo stato liquidate.

Nell'ipotesi che il Suo cliente abbia apportato delle modifiche al progetto originario tali da farne variare il costo originario, è invitato a presentare apposita relazione particolareggiata e giustificativa delle maggiori spese sostenute affinché questa Amministrazione adotti gli eventuali provvedimenti di propria competenza."

Seguiranno altri lunghi mesi di silenzio, mentre intanto andava a scade-re il commissariamento del Comune.

L'estate 1993 e, ancor di più, i primi mesi autunnali furono caratterizzati da una lunga e dura campagna elettorale che in novembre, in virtù anche della nuova legge sulla elezione diretta del sindaco, portò ad un radicale mutamento della geografia politica in città.

I vecchi partiti uscirono dalle elezioni amministrative, come si dice, con le ossa rotte e la guida della città passò nelle mani di una aggregazione progressista guidata da Massimo Ferrara.

Si risvegliarono tante speranze e tra queste anche quella del Cassarà di poter vedere, finalmente, collocato e nel posto per il quale era stato pensato e realizzato il monumento a Ciullo.

Ci furono vari incontri, non ufficiali e quindi non documentabili, tra lo scultore e la nuova Amministrazione, ma non si approdò a nulla.

L'unica "voce", mai ufficiale comunque, che circolò fu quella di un riconoscimento al Cassarà delle spettanze con l'impegno da parte del Comune di acquisire il monumento, rinviando, però, la collocazione dello stesso a tempi successivi. Il Cassarà, si disse allora, non accettò la proposta, rivendicando precise assicurazioni proprio sulla collocazione del monumento. Insomma non si combinò nulla e il 18 gennaio 1994, l'avvocato Catalanotto, in nome e per conto dello scultore, tornò alla carica con una nuova diffida: **"In riferimento alla precorsa corrispondenza Vi significo che il signor Cassarà Mariano, il quale qui appresso si sottoscrive per espressa accettazione, si riterrà sciolto da ogni vincolo contrattuale con codesto Comune relativamente al monumento a Ciullo, qualora non dovessero intervenire ripensamenti da parte di codesta Amministrazione nel termine di giorni quindici.**

Con separato atto vi verranno quantificati i danni il cui ammontare terrà conto sia del danno materiale che di quello morale."

Una presa di posizione chiara, decisa, che però non smosse il palazzo.

Nessuno rispose ufficialmente alla nota dell'avvocato del Cassarà. Solo il sindaco Ferrara intervenne sulla vicenda, parlando da una emittente locale e liquidando il tutto con l'affermazione: "Il Cassarà è certamente uno scultore di qualità però è un po', per certi versi, un dilettante."

E il monumento a Ciullo?

"Il nostro Ciullo è tanto importante - disse ancora il sindaco - da meritare un concorso a livello nazionale."

Cassarà, insomma, era servito, ma non si arrese, anzi non si arresero i sostenitori dell'opera di Cassarà che si mobilitarono per una raccolta di firme a sostegno della collocazione del monumento a Ciullo (vedi a pag. 105).

L'iniziativa, però, non sortì alcun effetto o, meglio, non riuscì a smuovere il Palazzo. Così il 21 febbraio 1994 il Cassarà citò in giudizio il sindaco di Alcamo davanti al Tribunale civile di Trapani, chiedendo il rimborso di tutte le spese sostenute per la realizzazione del monumento a Ciullo e cinquecentomilioni a titolo di risarcimento dei danni morali subiti.

Fu il periodo di una nuova polemica, di un botta e risposta conseguen-

te alla pubblicazione sul quotidiano "La Sicilia" di un articolo a firma Rosalba Virone e dal titolo "La fontana dei danni" (vedi a pag. 108).

La Virone, che pure su "L'Ora" del 17 luglio 1989 aveva riferito della delibera con la quale la giunta Turano aveva affidato al Cassarà l'incarico per la realizzazione del monumento, parlò di "un'opera non commissionata, la cui realizzazione sarebbe stata pagata" e della pretesa dello scultore "che la fontana venga piazzata nel luogo a lui gradito", ignorando che tale richiesta era chiaramente contenuta nella proposta fatta dal Cassarà al Comune nel lontano 1989. E, ancora, la Virone tornò sulla "bandiera" dell'"alcamesità" che il Cassarà sventolerebbe non curando che il risarcimento richiesto al Comune "dovrebbe essere sottratto" alle tasche dei cittadini alcamesi.

La replica dello scultore non si fece attendere e fu affidata ad una lettera aperta ai cittadini alcamesi e agli organi di stampa, con la quale, dopo una sintetica ricostruzione dei fatti, assunse l'impegno che **"tutto quanto mi sarà liquidato a titolo di danni morali sarà da me destinato non per aumentare il patrimonio della mia famiglia ma soltanto ed esclusivamente per scopi di interesse sociale"** (vedi a pag. 109).

Era la primavera del 1994. Poi sul monumento a Ciullo è calato il silenzio, a parte poche sortite di emittenti locali e qualche tentativo di approccio, comunque mai ufficiale, da parte di un amministratore, tentativo mirato ad avere una nuova proposta dal Cassarà che l'interessato, però, avrebbe rifiutato richiedendo che qualsiasi "soluzione" venisse formalizzata, nero su bianco, da parte del Comune.

Fallita ogni soluzione pacifica sarà ora il Tribunale a dire chi ha ragione e che fine farà il monumento per il quale, lo ricordiamo, il Comune ha già versato al Cassarà oltre quarantamilion.

Intanto l'artista ha voluto che, comunque, il suo lavoro venisse offerto alla fruizione dei cittadini e così lo ha installato nel giardino di casa in prossimità della pubblica via da dove può essere goduto.

Ma sarà questa la sistemazione definitiva?



BREVE STORIA PARADOSSALE DI UN MONUMENTO

1994/1999: Cassara propone al Comune di erigere un monumento a Ciallo offrendo gratuitamente la propria opera di scultore e il Comune accetta di pagare le spese vive.

Delibera N. 727 del 28/4/99.

Ad oggi Cassara ha ricevuto L. 41.358.726 Iva inclusa e dovrebbe ricevere ancora circa L. 60.000.000.

Se il Comune non decide cosa fare del monumento, in breve tempo, il monumento stesso, di ventura di proprietà dello scultore e i soldi dei cittadini saranno stati buttati al vento.

Raccolta firme per la collocazione del monumento a Ciallo dello scultore Cassara
Promotori: Redazione giornalistica Rete 6 e Terzofuturismo

	Cognome e Nome	N. Documento	FIRMA
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			